



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
134° (2016), Vol. XL, Parte II, pp. 299-301

ALESSANDRO NARDONE*

Conclusioni

Prima di tutto deve essere espresso un apprezzamento non di cortesia alle quattro relazioni per l'analisi puntuale con la quale hanno descritto la grande variabilità di specie vegetali e animali che caratterizza la Riserva naturale di Castelporziano ed evidenziato l'importanza di formare il cittadino alla loro conoscenza e al loro valore.

I riferimenti precisi ad aspetti qualitativi e quantitativi, documentati con grafici, tabelle e immagini suggestive, sono stati di sicuro interesse tecnico-scientifico, ma senza dubbio hanno anche provocato il desiderio di visitare la Tenuta di Castelporziano in quanti non hanno ancora avuto la possibilità di partecipare alle visite pubbliche, promosse dal Segretariato Generale per volontà del Presidente della Repubblica.

Dalla trattazione delle relazioni sono emersi due primi aspetti che meritano di essere sottolineati: l'evoluzione per numerosi millenni di condizioni geo-ambiente-naturali che hanno consentito la formazione di un habitat ricco di ecosistemi di grande valore naturalistico e poi il susseguirsi di particolari situazioni storico-sociali che, a partire dall'epoca romana, hanno «fortunatamente» preservato questi ecosistemi nella Tenuta di Castelporziano. Pertanto ogni danno a questa realtà ambientale, pressoché unica nell'area europea e mediterranea, distruggerebbe l'azione millenaria della natura, praticamente irrecuperabile in tempi misurabili con un accettabile numero di generazioni umane.

Ebbene, mai nel passato questa riserva di natura è stata così esposta al rischio di essere compromessa come in tempi recenti. I progressi scientifici e tecnologici, in continua evoluzione, se per un verso permettono oggi di indagare con precisione crescente le interrelazioni tra le componenti degli ecosistemi, per un altro verso

* Presidente della Commissione Tecnico scientifica della Tenuta Presidenziale di Castelporziano. Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE), Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. E-mail: nardone@unitus.it

determinano il moltiplicarsi di realizzazioni umane sempre più contrastanti con le esigenze della natura. Così Castelporziano è oggi chiusa nella morsa di due aeroporti e di due arterie stradali ad altissima frequentazione, dalla cementificazione di strutture abitative di grande intensità lungo una parte significativa dei confini, nonché da tentativi di opere marittime che potrebbero causare danni irreversibili alla linea costiera e agli ecosistemi dunali.

Preservare la ricchezza di biodiversità composta dalle tante specie vegetali: arboree, arbustive e floristiche e da quelle animali: dagli insetti ai piccoli e grandi mammiferi ai rettili, e dai differenti ecosistemi che si sono formati nel tempo, è un dovere sociale anche e soprattutto verso le generazioni future. Soltanto la biodiversità infatti può favorire forme di vita che si adattano al modificarsi delle condizioni ambientali. Questa esigenza è particolarmente attuale in un periodo ormai inequivocabilmente avviato a manifestare cambiamenti climatici così significativi da segnare, secondo alcuni studiosi, l'inizio di una nuova era, chiamata antropocene perché dovuta all'impatto globale delle attività umane sull'intero ecosistema terrestre.

Sarà proprio la salvaguardia della biodiversità esistente ad assicurare alle prossime generazioni umane la presenza di varietà vegetali e genotipi animali idonei a soddisfare i fabbisogni di risorse di vario genere, da quelle prioritarie di carattere alimentare a possibili composti e molecole bioattivi di interesse salutistico o terapeutico, fino a probabili risorse energetiche, secondo modelli realmente ecosostenibili.

Né va sottovalutata, nel conto positivo della Riserva naturale di Castelporziano, la funzione di «cattura» quotidiana di carbonio, svolta dai circa 45 km² di foresta e dai quasi 5 km² delle così dette aree aperte, che neutralizza le emissioni di migliaia di autoveicoli in circolazione.

Ma questa realtà ambientale così armoniosamente complessa, dal valore naturalistico e sociale inestimabile, per essere tutelata deve essere conosciuta e quindi monitorata continuamente, vuoi per seguirne l'evoluzione vuoi per identificare i fattori che la minacciano. Il Presidente dell'Accademia ha già ricordato all'apertura dei lavori che questa esigenza portò alla realizzazione nella Tenuta dell'Osservatorio per gli ecosistemi costieri mediterranei, finalizzato alla raccolta di dati e informazioni. Così in due decenni si è formata una preziosa banca dati alla quale le relazioni hanno fatto più volte riferimento evidenziandone il contributo fondamentale nella conduzione di numerosi studi, moltissimi dei quali sono proprio alla base delle precise risultanze presentate dalle relazioni odierne. Ne consegue la necessità di dare continuità e piena funzionalità a questa struttura. Non essendo la biodiversità una realtà statica, per favorirne le dinamiche nel pieno rispetto degli equilibri naturali è indispensabile non solo conoscere le molteplici variabili che interagiscono ma anche misurare i parametri che le definiscono.

L'unicità della Riserva naturale di Castelporziano, come è emerso dalle relazioni, è data dalla ricchezza di biodiversità e dalla particolarità di talune specie, presenti su una superficie che può essere considerata, in rapporto proprio alla abbondanza di forme, di estensione contenuta malgrado raggiunga i 6 mila ettari.

Di fatto la doppia delimitazione dell'area, costituita dalla recinzione all'interno e dalle arterie stradali e dal mare all'esterno, ne fanno uno scrigno (come ad alcuni piace definirla), con una forte discontinuità rispetto all'ambiente esterno per numerose specie, sia animali che vegetali, con capacità limitate a superare barriere. Questa condizione che per alcuni versi potrebbe anche essere considerata non favorevole, per molti altri è da ritenere assolutamente positiva, come ad esempio per garantire l'integrità genetica di talune popolazioni di particolare interesse, quali ad esempio il capriolo italico, il cinghiale maremmano, la lepre italica.

In definitiva, la molteplicità delle problematiche e la complessità della materia che le relazioni hanno illustrato inducono a considerare l'affidamento della Tenuta di Castelporziano alla Presidenza della Repubblica più che un privilegio un onere per l'impegno che comporta il preservare così tante risorse naturali. Ma al tempo stesso l'onere è compensato dall'immenso contributo a beneficio della società, di oggi e ancor più di domani. In questo quadro vanno collocati il continuo sostegno del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la delicata funzione consultiva della Commissione Tecnico-Scientifica della Tenuta, chiamata per Decreto Presidenziale a fornire al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica tutti gli strumenti conoscitivi e le indicazioni che assicurino una gestione della Tenuta a salvaguardia della integrità delle risorse naturali, continuamente monitorate con la collaborazione dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL che ha promosso questo incontro insieme al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica.

Per chiudere, un augurio e un auspicio particolare sento di dover formulare ai numerosi studenti qui presenti affinché, «coltivando» le nozioni acquisite in questo incontro, possano contribuire nella loro vita professionale a far crescere nella società di domani la sensibilità verso i problemi ambientali così da annullare progressivamente le azioni dannose che l'uomo fa verso la natura.